

## SIRACIDE

LA BIBBIA DI GERUSALEMME  
ANTICO TESTAMENTO  
I LIBRI SAPIENZALI

da qui avremo 19 libri che hanno minor importanza a devono essere commentati tutti:  
Chi è l'autore di questo libro? Lo dice lui stesso al capitolo 50, versetto 27:

**“Una dottrina di sapienza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù figlio di Sirach, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore. Beato chi mediterà queste cose; le fissi bene nel cuore e diventerà saggio; se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore è la sua strada.**

Da “Sirach” deriva il nome Siracide. **Scritto in ebraico verso il 200 a. C. venne tradotto in greco dal nipote circa settant'anni dopo.** A noi è pervenuta completa quest'ultima edizione. Solo negli ultimi due secoli sono stati scoperti frammenti per poco più della metà del testo ebraico. Nel prologo fa un certo effetto leggere: **“Mio nonno Gesù”**, ma si tratta solo di un'omonimia<sup>1</sup>.

Il nipote spiega nel prologo:

**“dopo aver scoperto che lo scritto è di grande valore educativo, anch'io ritenni necessario adoperarmi con diligenza e fatica per tradurlo ...libro che pubblico per coloro che all'estero intendano istruirsi conformando i propri costumi per vivere secondo la legge.**

La C.E.I. al solito deve rompere le scatole con legami forzati (diciamo pure pindate<sup>2</sup> galattiche) ed aggiunge il nome di “ecclesiaste”, parola che indica la funzione sua principale: serviva per istruire i catecumeni durante le assemblee cristiane.

Ma se è stato scritto duecento anni prima di Gesù e tradotto intorno al 130 a. C., chiaramente l'autore non scrive questo libro perché sa o pensa o prevede che verrà usato dai catecumeni che ben duecento e passa anni dopo vorranno diventare dei “bravi cristiani” .

Non vi sembra più importante dire quale è lo scopo vero, a che cosa doveva servire agli ebrei o ai loro contemporanei?

Per fortuna lo fa il nipote dell'autore indicando questo scopo del nonno: scrivere un'opera che sia di aiuto non solo per gli stessi ebrei ma anche per aiutare i “profani” delle cose giudaiche **che all'estero intendano istruirsi conformando i propri costumi per vivere secondo la legge.**

Il libro di Siracide si compone di due parti principali con sotto capitoli che possiamo così riassumere per una migliore comprensione:

- RACCOLTA DI SENTENZE
- LA GLORIA DI DIO:
- NELLA NATURA
- NELLA STORIA (L'elogio degli antenati),
- con una Ricapitolazione e Conclusione finale.

Il contenuto è lungo e noioso ma è interessante per i riferimenti storici e le riconferme che dà ai testi che abbiamo già esaminato.

Può essere di aiuto a chi, **soffrendo di insonnia**, alla sera a letto vuol rivedere i propri ingranaggi spirituali e rinfrescarsi le principali norme che devono regolare la vita di un uomo giusto. Lungo i cinquantuno capitoli troverà di volta in volta consigli ed aiuto come se leggesse una specie di oracolo orientale come l'I-Ching o un decalogo cattolico allungato ed applicato a centinaia di casi e di ipotesi.

Mi si permetta un'unica osservazione: le massime contenute in questo libro per la maggior parte sono valide tutt'oggi e sono anche regolarmente ignorate dalla maggior parte degli uomini. Eppure

<sup>1</sup> Speriamo che Dan Brown non prenda spunto da qui per inventarsi un altro dei suoi diabolici gialli

<sup>2</sup> Pindate: uso spesso questo milanesismo, sinonimo di “invenzioni senza fondamento tese a dimostrare aria fritta”.

sono passati oltre duemila anni, venti secoli di insegnamento della Chiesa di Roma, decine e decine di encicliche: a che cosa sono dunque servite le massime di Siracide? Forse solo a pagare gli stipendi dei ricercatori che sono riusciti a rimettere insieme il libro con certosa pazienza.

Due le conseguenze: una è che l'uomo non cambia, anzi peggiora. L'altra che questi insegnamenti non sono serviti a niente. In particolare questi insegnamenti sarebbero "dettati da Dio", per cui bisogna pensare che l'uomo di Dio se ne fotte, salvo pregarlo quando ha bisogno e gli trema il buco del culo.

Il testo (che segue al prologo del nipote) inizia così:

**L'origine della sapienza. Ogni sapienza viene dal Signore ed è sempre con lui. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni del mondo chi potrà contarli? L'altezza del cielo, l'estensione della terra, la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle? Prima di ogni cosa fu creata la sapienza e la saggia prudenza è da sempre. A chi fu rivelata la radice della sapienza?**

**Chi conosce i suoi disegni? Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono. Il Signore ha creato la sapienza; l'ha vista e l'ha misurata, l'ha diffusa su tutte le sue opere, su ogni mortale, secondo la sua generosità, la elargì a quanti lo amano. Il timore di Dio**

Noterete che lo stile è un po' più ampio e gradevole. La sua lettura viene resa meno pesante.

Io consiglio di leggere direttamente tutto il testo ma a piccoli brani per non provocare al proprio cervello quella forma spiacevole di indigestione che rende antipatica la lettura e che fa abbandonare un testo che ha almeno una forma di consigli interessanti ed utili. Io mi limiterò a prendere spunto da alcuni versetti un po' più originali di altri.

#### RACCOLTA DI SENTENZE

**“Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita. Per chi teme il Signore andrà bene alla fine, sarà benedetto nel giorno della sua morte. Principio della sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Tra gli uomini essa ha posto il nido, fondamento perenne; resterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza della sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri devoti.**

Ogni capitolo ha un titolo che accenna all'argomento che verrà trattato ma spesso l'autore se ne va poi ad arare, seminare e concimare per campi diversi. Tra gli esempi che citerò ne vedrete alcuni ma se leggerete il testo integrale, noterete che ogni capitolo inizia con parole sull'argomento annunciato ma poi prosegue con altre raccomandazioni che nulla hanno a che fare con il tema del titolo.

#### Capitolo 2: Il timore di Dio nella prova

**“Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accettati nel crogiuolo del dolore. “Coloro che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e umiliano l'anima loro davanti a lui. Gettiamoci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini; poiché, quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia.**

#### Capitolo 3: Doveri verso i genitori

**Figli, ascoltate, sono vostro padre; agite in modo da essere salvati. Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati;**

**chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.”**

E ancora:

**“la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarla durante la sua vita.**

**Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore.**

#### L'umiltà

**“Quanto più sei grande, tanto più umiliati; così troverai grazia davanti al Signore; Non cercare le cose troppo difficili per te, non indagare le cose per te troppo grandi.**

#### **Capitolo 4:**

**“Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà.**

**La sapienza educatrice:** (Ogni tanto si incontrano delle massime abbastanza originali ed interessanti): **“Chi la ama, ama la vita, quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia.**

**“Non contraddire alla verità, ma vergognati della tua ignoranza.**

#### **Capitolo 5: Ricchezza e presunzione**

**“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: "Questo mi basta". Non esser troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati",**

#### **Capitolo 6: Amicizia**

**“Una bocca amabile moltiplica gli amici, un linguaggio gentile attira i saluti. Siano in molti coloro che vivono in pace con te, ma i tuoi consiglieri uno su mille. Se intendi farti un amico, mettilo alla prova; e non fidarti subito di lui. C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi.**

Ma ecco che “deborda”:

**“Se vedi una persona saggia, v'è presto da lei; il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e il tuo desiderio di sapienza sarà soddisfatto.**

#### **Capitolo 7: Consigli diversi**

**“Non fare il male, perché il male non ti prenda. Allontanati dall'iniquità ed essa si allontanerà da te. Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto.**

#### **I figli**

**“Hai bestiame? Abbine cura; se ti è utile, resti in tuo possesso. Hai figli? Educali e sottomettili fin dalla giovinezza. Hai figlie? Vigila sui loro corpi e non mostrare loro un volto troppo indulgente. Accasa una figlia e avrai compiuto un grande affare; ma sposala a un uomo assennato. Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla; ma di quella odiata non fidarti.**

#### **I genitori**

**“Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?**

#### **I sacerdoti**

**“Temi con tutta l'anima il Signore e riverisci i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.**

#### **I poveri e gli afflitti**

**“Al povero stendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente e al morto non negare la tua grazia. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti mostrati afflitto. Non indugiare a visitare un malato, perché per questo sarai amato. In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrà mai nel peccato.**

#### **Capitolo 8: Prudenza e riflessione**

**“Non litigare con un uomo potente per non cadere poi nelle sue mani. Non litigare con un uomo ricco, perché egli non t'opponga il peso del suo danaro, poiché l'oro ha corrotto molti e ha fatto deviare il cuore dei re. Non litigare con un uomo linguacciuto e non aggiungere legna sul suo fuoco. Non scherzare con l'ignorante, perché non siano disprezzati i tuoi antenati. Non insultare un uomo convertito dal peccato, ricordati che siamo tutti degni di pena. Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche di noi alcuni invecchieranno. Non gioire per la morte di qualcuno; ricordati che tutti moriremo.**

### La tradizione

“Non disdegnare i discorsi dei saggi, medita piuttosto le loro massime, perché da essi imparerai la dottrina e potrai essere a servizio dei grandi.

### La prudenza

“Non attizzare le braci del peccatore, per non bruciare nel fuoco della sua fiamma

### Capitolo 9:Le donne

“Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno. Non dare l'anima tua alla tua donna, sì che essa s'imponga sulla tua forza. Non incontrarti con una donna cortigiana, che non abbia a cadere nei suoi lacci. Non frequentare una cantante, per non esser preso dalle sue moine. Non fissare il tuo sguardo su una vergine, per non essere coinvolto nei suoi castighi. Non dare l'anima tua alle prostitute, per non perderti il patrimonio. Distogli l'occhio da una donna bella, non fissare una bellezza che non ti appartiene. Per la bellezza di una donna molti sono periti; per essa l'amore brucia come fuoco. Non sederti mai accanto a una donna sposata, non frequentarla per bere insieme con lei perché il tuo cuore non si innamori di lei e per la tua passione tu non scivoli nella rovina.

### Rapporti con gli uomini:

“Non abbandonare un vecchio amico, perché quello recente non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo; quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.

### Capitolo 10: Il governo

Un governatore saggio educa il suo popolo, l'autorità di un uomo assennato sarà ben ordinata. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti gli abitanti. Un re senza formazione rovinerà il suo popolo; una città prospererà per il senno dei capi.

“L'impero passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. La malattia è lunga, il medico se la ride; chi oggi è re, domani morirà. Quando l'uomo muore eredita insetti, belve e vermi.

### Gli uomini degni di onore

“Quale stirpe è onorata? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è onorata? Coloro che temono il Signore. Quale stirpe è ignobile? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è ignobile? Coloro che trasgrediscono i comandamenti.

### Umiltà e verità

“Non fare il saccente nel compiere il tuo lavoro e non gloriarti al momento del bisogno. Meglio uno che lavora e abbonda di tutto che chi va in giro vantandosi e manca di cibo.

### Capitolo 11 : Non fidarsi delle apparenze

“L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto ha il primato fra i dolci sapori. Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, poiché stupende sono le opere del Signore, eppure sono nascoste agli uomini le opere sue.

### Fiducia in Dio solo

“Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza, tutto proviene dal Signore. Sapienza, senno e conoscenza della legge vengono dal Signore; carità e rettitudine sono dono del Signore.

### Diffidare del cattivo

“Non portare in casa qualsiasi persona, perché sono molte le insidie del fraudolento. Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo; come una spia egli attende la tua caduta. Ospita un estraneo, ti metterà sottosopra ogni cosa e ti renderà estraneo ai tuoi.

### Capitolo 12:I benefici

“Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici. Fa il bene al pio e ne avrai il contraccambio, se non da lui, certo dall'Altissimo.

Anche qui esce dal seminato per dare consigli su argomenti”paralleli”:

“Il nemico ha il dolce sulle labbra, ma in cuore medita di gettarti in una fossa. Il nemico avrà lacrime agli occhi, ma se troverà l'occasione, non si sazierà del tuo sangue. Se ti capiterà il

male, egli sarà là per il primo e, con il pretesto di aiutarti, ti prenderà per il tallone. Scuoterà il capo e batterà le mani, poi bisbigliando a lungo cambierà faccia.

**Capitolo 13: Frequentare i propri uguali**

“Chi maneggia la pece si sporca, chi frequenta il superbo diviene simile a lui. Non portare un peso troppo grave, non associarti ad uno più forte e più ricco di te. Come una pentola di cocchio farà società con una caldaia? Questa l'urterà e quella andrà in frantumi.

**Capitolo 14 : La vera felicità**

“Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati. Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza.

**Invidia e avarizia**

A un uomo getto non conviene la ricchezza, a che servono gli averi a un uomo avaro? Chi accumula a forza di privazioni accumula per altri, con i suoi beni faranno festa gli estranei.

**Felicità del saggio**

“Beato l'uomo che medita sulla sapienza e ragiona con l'intelligenza, che considera nel cuore le sue vie: ne penetrerà con la mente i segreti.

**Capitolo 15: Così agirà chi teme il Signore;**

“Chi è fedele alla legge otterrà anche la sapienza. Essa gli andrà incontro come una madre, l'accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere. Egli si appoggerà su di lei e non vacillerà, si affiderà a lei e non resterà confuso.

Ma poi passa a parlare di Dio che:

“non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare.

**Capitolo 16: Maledizione degli empi**

“Non desiderare una moltitudine di figli buoni a nulla, non gioire per figli empi. Se aumentano di numero non gioire, se sono privi del timore del Signore.

Ed ecco che cambia argomento:

**La ricompensa è certa**

“Non dire: "Mi terrò celato al Signore! Chi penserà a me lassù? Non sarò riconosciuto fra un popolo numeroso, chi sarò io in mezzo a una creazione senza numero?". Ecco il cielo e il cielo dei cieli, l'abisso e la terra sussultano quando egli appare. Anche i monti e le fondamenta della terra si scuotono di spavento quando egli li guarda. Ma nessuno riflette su queste cose; al suo modo di agire chi ci bada? Anche la bufera che nessuno contempla, e la maggior parte delle sue opere, sono nel mistero. "Chi a Dio annunzierà le opere di giustizia? Ovvero chi le attende? L'alleanza infatti è lontana". Tali cose pensa chi ha il cuore perverso; lo stolto, appunto errando, pensa sciocchezze.

**L'uomo nella creazione**

“Ascoltami, figlio, e impara la scienza; e sii attento nel tuo cuore alle mie parole. Manifesterò con esattezza la mia dottrina; con cura annunzierò la scienza. Nella creazione del Signore le sue opere sono fin dal principio, e dalla loro origine ne separò le parti.

**Capitolo 17: (senza titolo: l'argomento è stato introdotto alcuni versi prima; la creazione)**

“Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa lo fa tornare di nuovo. Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato, diede loro il dominio di quanto è sulla terra. Secondo la sua natura li rivestì di forza, e a sua immagine li formò.

**Capitolo 18: Grandezza di Dio**

“Colui che vive per sempre ha creato l'intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può indagare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla?

Ed ecco il confronto tra Dio e l'uomo:

“L'uomo è un nulla. Che è l'uomo? E a che può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell'uomo, cento anni sono già molti. Come una goccia d'acqua nel mare e un grano di sabbia così questi pochi anni in un giorno dell'eternità.

Ma ecco che nello stesso capitolo passa ad altro:

**Il modo di dare: Figlio, ai benefici non aggiungere il rimprovero, e a ogni dono parole amare. La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è più pregiata del dono. Ecco, non vale una parola più di un ricco dono? L'uomo caritatevole offre l'una e l'altro.**

Ed ancora altro argomento:

**“Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri. Se ti concedi la soddisfazione della passione, essa ti renderà oggetto di scherno ai tuoi nemici. Non godere una vita di piaceri, sua conseguenza è una doppia povertà. Non impoverire scialacquando con denaro preso a prestito, quando non hai nulla nella borsa.**

**Capitolo 19: (segue il discorso su chi si dà ai vizi)**

**“Un operaio ubriacone non arricchirà; chi disprezza il poco cadrà presto. Vino e donne traviano anche i saggi, ancor più temerario è chi frequenta prostitute. Tarli e vermi lo erediteranno, il temerario sarà eliminato.**

**Contro le chiacchiere**

**“Chi si fida con troppa facilità è di animo leggero, chi pecca danneggia se stesso. Chi si compiace del male sarà condannato; chi odia la loquacità sfugge al male. Non riferire mai una diceria e non ne avrai alcun danno; non parlarne né all'amico né al nemico, e se puoi farlo senza colpa, non svelar nulla.**

**“C'è chi sdrucchiola, ma non di proposito; e chi non ha peccato con la sua lingua?**

**Capitolo 20: Silenzio e parola**

**“C'è un rimprovero che è fuori tempo, c'è chi tace ed è prudente. Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira! Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione.**

E qui viene fuori uno paragone strano ma molto efficace:

**“Un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuol rendere giustizia con la violenza.**

Ed ancora:

**“C'è chi tace ed è ritenuto saggio, e c'è chi è odiato per la sua loquacità. C'è chi tace, perché non sa che cosa rispondere, e c'è chi tace, perché conosce il momento propizio. L'uomo saggio sta zitto fino al momento opportuno, il millantatore e lo stolto lo trascurano.**

**Paradossi**

**Nelle disgrazie può trovarsi la fortuna per un uomo, mentre un profitto può essere una perdita. C'è una generosità, che non ti arreca vantaggi e c'è chi dall'umiliazione alza la testa. C'è chi compra molte cose con poco, e chi le paga sette volte il loro valore.**

**La menzogna**

**“Brutta macchia nell'uomo la menzogna, si trova sempre sulla bocca degli ignoranti. Meglio un ladro che un mentitore abituale, ma tutti e due condivideranno la rovina. L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna lo accompagnerà sempre.**

**Sulla sapienza**

**“Il saggio si fa onore con i discorsi, l'uomo prudente piace ai grandi. Chi lavora la terra accrescerà il raccolto; chi piace ai grandi si fa perdonare l'ingiustizia. Regali e doni accecano gli occhi dei saggi, come bavaglio sulla bocca, soffocano i rimproveri. Sapienza nascosta e tesoro invisibile: a che servono l'una e l'altro? Fa meglio chi nasconde la stoltezza che colui che nasconde la sapienza.**

**Capitolo 21: Peccati diversi**

**“Figlio, hai peccato? Non farlo più e prega per le colpe passate”.**

(queste parole sono riprese e messe in bocca a Gesù quando gli chiedono di giudicare l'adultera)

**Capitolo 22: Il pigro (la similitudine che segue è veramente divertente):**

**“Il pigro è simile a una pietra imbrattata, ognuno fischia in suo disprezzo. Il pigro è simile a una palla di sterco, chi la raccoglie scuote la mano.**

**Saggezza e follia**

**“Incolla cocci chi ammaestra uno stolto, sveglia un dormiglione dal sonno profondo. Ragiona con un insonnolito chi ragiona con lo stolto; alla fine egli dirà: "Che cosa c'è?"**

#### **L'amicizia**

**“Chi punge un occhio lo farà lacrimare; chi punge un cuore ne scopre il sentimento. Chi scaglia pietre contro uccelli li mette in fuga, chi offende un amico rompe l'amicizia.**

Ma poi si corregge affermando il contrario:

**“Se hai sguainato la spada contro un amico, non disperare, può esserci un ritorno. Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà.**

#### **Vigilanza**

**“Chi porrà una guardia sulla mia bocca, sulle mie labbra un sigillo prudente, perché io non cada per colpa loro e la mia lingua non sia la mia rovina?**

#### **Capitolo 23: (contro i pensieri errati)**

**Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro. Chi applicherà la frusta ai miei pensieri, al mio cuore la disciplina della sapienza?**

#### **Le parole impure**

**“C'è un modo di parlare che si può paragonare alla morte; non si trovi nella discendenza di Giacobbe. Dagli uomini pii tutto ciò sia respinto, così non si rotoleranno nei peccati. La tua bocca non si abitui a volgarità grossolane, in esse infatti c'è motivo di peccato.**

#### **Capitolo 24: Discorso della sapienza (e si ritorna ancora una volta alla sapienza):**

**“La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza: "Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.**

#### **La sapienza e la legge**

**“Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che ci ha imposto Mosè, l'eredità delle assemblee di Giacobbe.**

#### **Capitolo 25: Proverbi**

**“Di tre cose mi compiaccio e mi faccio bella, di fronte al Signore e agli uomini: concordia di fratelli, amicizia tra vicini, moglie e marito che vivono in piena armonia.**

**Tre tipi di persone io detesto, la loro vita è per me un grande orrore: un povero superbo, un ricco bugiardo, un vecchio adultero privo di senno.**

**I vecchi: Nella giovinezza non hai raccolto; come potresti procurarti qualcosa nella vecchiaia?**

#### **Proverbio numerico**

**Nove situazioni io ritengo felici nel mio cuore, la decima la dirò con le parole: un uomo allietato dai figli, chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici; felice chi vive con una moglie assennata, colui che non pecca con la sua lingua, chi non deve servire a uno indegno di lui; fortunato chi ha trovato la prudenza, chi si rivolge a orecchi attenti; quanto è grande chi ha trovato la sapienza, ma nessuno supera chi teme il Signore.**

**Le donne (qui diventa feroce con le donne: deve aver avuto qualche batosta forte nella vita):**

**“Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore; qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna;**

ma ecco che cambia discorso:

**“qualunque sventura, ma non la sventura causata dagli avversari; qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.**

Per tornare subito dopo sulla donna;

**“Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di un nemico. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. La malvagità di una donna ne altera l'aspetto, ne rende il volto tetro come quello di un orso.**

Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e ascoltandoli geme amaramente. Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale colei che non rende felice il proprio marito. Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo. Non dare all'acqua un'uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, togli la dalla tua presenza.

Capitolo 26 (prosegue con le donne?):

“Beato il marito di una donna virtuosa; il numero dei suoi giorni sarà doppio. Una brava moglie è la gioia del marito, questi trascorrerà gli anni in pace. Una donna virtuosa è una buona sorte, viene assegnata a chi teme il Signore. ....

“Giogo di buoi sconnesso è una donna malvagia, colui che la domina è come chi acchiappa uno scorpione. [8]Gran motivo di sdegno una donna ubriaca, non riuscirà a nascondere la vergogna.

La scostumatezza di una donna è nell'eccitazione degli sguardi, si riconosce dalle sue occhiate. Fa buona guardia a una figlia libertina, perché non ne approfitti, se trova indulgenza. Guardati dal seguire un occhio impudente, non meravigliarti se ti spinge verso il male. Come un viandante assetato apre la bocca e beve qualsiasi acqua a lui vicina, così essa siede davanti a ogni palo apre a qualsiasi freccia la faretra. La grazia di una donna allietta il marito, la sua scienza gli rinvigorisce le ossa. E' un dono del Signore una donna silenziosa, non c'è compenso per una donna educata. Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il peso di un'anima modesta. Il sole risplende sulle montagne del Signore, la bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa. Lampada che arde sul candelabro santo, così la bellezza del volto su giusta statura. Colonne d'oro su base d'argento, tali sono gambe graziose su solidi piedi.

Cose tristi

“Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada.

Il commercio

“A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato.

Capitolo 27: Per amor del denaro molti peccano.

“chi cerca di arricchire procede senza scrupoli. Fra le giunture delle pietre si conficca un piuolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato. Se uno non si aggrappa in fretta al timor del Signore, la sua casa andrà presto in rovina.

La parola

“Quando si agita un vaglio, restano i rifiuti; così quando un uomo riflette, gli appaiono i suoi difetti.

La giustizia

“Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria.

I segreti

“Chi svela i segreti perde la fiducia e non trova più un amico per il suo cuore. Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non seguirlo più, perché come chi ha perduto un defunto, così tu hai perduto l'amicizia del tuo prossimo.

Ipocrisia

Chi ammicca con l'occhio trama il male, e nessuno potrà distoglierlo. Davanti a te il suo parlare è tutto dolce, ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole.

Il rancore

“Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede.

### **Capitolo 28: Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore**

**“Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.**

#### **Le liti**

**“Astieniti dalle risse e sarai lontano dal peccato, perché un uomo passionale attizza una rissa. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde calunnie.**

#### **La lingua**

**“Maledici il delatore e l'uomo di doppia lingua, perché fa perire molti che vivono in pace. Una lingua malèdica ha sconvolto molti, li ha scacciati di nazione in nazione; ha demolito forti città e ha rovinato casati potenti.**

**“Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi se ne guarda, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene.**

**“Sta attento a non sbagliare a causa della lingua, perché tu non cada davanti a chi ti insidia.**

### **Capitolo 29: Il prestito**

(Verrebbe spontaneo commentare questo capitolo, ma penso che le parole espresse dall'autore siano giuste nonché piene di saggezza ... finanziaria):

**“Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo soccorre di propria mano osserva i comandamenti. Dà in prestito al prossimo nel tempo del bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Mantieni la parola e sii leale con lui, così troverai in ogni momento quanto ti occorre.**

#### **L'elemosina**

**“Tuttavia sii longanime con il misero, e non fargli attender troppo l'elemosina. Per il comandamento soccorri il povero, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Sfrutta le ricchezze secondo i comandi dell'Altissimo; ti saranno più utili dell'oro.**

#### **L'ospitalità (sembra il decalogo di un clochard):**

**“Indispensabili alla vita sono l'acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo. E' meglio vivere da povero sotto un tetto di tavole, che godere di cibi sontuosi in case altrui. Del poco come del molto sii contento, così non udirai il disprezzo come straniero.**

### **Capitolo 30: L'educazione**

I versi che seguono dovrebbero essere letti ogni giorno dai padri di oggi per imparare come si devono educare i figli. Anche senza arrivare all'uso di una frusta, oggi è necessaria una maggior severità proprio per imprimere ai figli principi sani e far ritornare in uso la rigidità del rapporto padre-figlio che, seppur sempre affettuoso, deve esser improntato al senso dell'autorità: anche i figli da grandi saranno così e capiranno i precetti del padre. Soprattutto questo modo di agire dovrebbe evitare quello che sta accadendo di generazione in generazione: il degrado dei principi morali:

**“Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta, per gioire di lui alla fine. Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne potrà vantare con i suoi conoscenti. Chi ammaestra il proprio figlio renderà geloso il nemico, mentre davanti agli amici potrà gioire. Muore il padre? E' come se non morisse, perché lascia un suo simile dopo di sé. Durante la vita egli gioiva nel contemplarlo, in punto di morte non prova dolore.**

**“Chi accarezza un figlio ne faserà poi le ferite, a ogni grido il suo cuore sarà sconvolto. Un cavallo non domato diventa restio, un figlio lasciato a se stesso diventa sventato. Coccola il figlio ed egli ti incuterà spavento, scherza con lui, ti procurerà dispiaceri. Non ridere con lui per non doverti con lui rattristare, che non debba digrignare i denti alla fine. Non concedergli libertà in gioventù, non prendere alla leggera i suoi difetti. Piegagli il collo in gioventù e battigli le costole finché è fanciullo, perché poi intestardito non ti disobbedisca e tu ne abbia un profondo dolore. Educa tuo figlio e prenditi cura di lui, così non dovrai affrontare la sua insolenza.**

### La salute

**Meglio un povero di aspetto sano e forte che un ricco malato nel suo corpo. Salute e vigore valgono più di tutto l'oro, un corpo robusto più di un'immensa fortuna. Non c'è ricchezza migliore della salute del corpo e non c'è contentezza al di sopra della gioia del cuore.**

Purtroppo le parole che seguono rivelano una triste saggezza che oggi viene ancora posta in discussione con la liceità o meno dell'eutanasia: sono dunque parole di attualità impreveduta? O forse la vita dell'uomo in oltre duemila anni non è cambiata di molto?:

**“Meglio la morte che una vita amara, il riposo eterno che una malattia cronica. Leccornie versate su una bocca chiusa tali le offerte cibarie poste su una tomba. A che serve all'idolo l'offerta di frutti? Esso non mangia né sente il profumo; così è il perseguitato dal Signore. Osserva con gli occhi e sospira, come un eunuco che abbraccia una vergine e sospira.**

**La gioia** (evidentemente dopo la tristezza delle considerazioni precedenti l'autore ha cercato di addolcire la pillola al lettore):

**“Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono.**

E' sorprendente come queste parole proprio in questi giorni abbiano ricevuto il sigillo della prova scientifica da parte di studiosi inglesi che hanno appurato una cosa tanto elementare che i nostri vecchi hanno sempre affermato ma che la gente si è dimenticata. D'altronde noi abbiamo un proverbio di argomento simile: cuor contento il ciel l'aiuta. E l'autore termina così:

**“Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia. Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi, quello che mangia egli gusta.**

### Capitolo 31: Le ricchezze

**“L'insonnia per la ricchezza logora il corpo, l'affanno per essa distoglie il sonno. L'affanno della veglia tien lontano l'assopirsi, come una grave malattia bandisce il sonno.**

Vi ricordate Arpagone nell'Avaro di Molière?

### I banchetti

(l'autore dimostra di saper dare anche consigli di galateo, nonché di educazione nei banchetti):

**“Hai davanti una tavola sontuosa? Non spalancare verso di essa la tua bocca e non dire: "Che abbondanza qua sopra". Mangia da uomo ciò che ti è posto innanzi; non masticare con voracità per non renderti odioso. Sii il primo a smettere per educazione, non essere ingordo per non incorrere nel disprezzo. Se siedi tra molti invitati, non essere il primo a stendere la mano. Quanto poco è sufficiente per un uomo educato, una volta a letto non si sente soffocato.**

E prosegue con consigli che valgono tanto oro anche per oggi:

**“Sonno salubre con uno stomaco ben regolato, al mattino si alza e il suo spirito è libero. Travaglio di insonnia, coliche e vomiti accompagnano l'uomo ingordo. Se sei stato forzato a eccedere nei cibi, alzati, vè a vomitare e sarai sollevato.**

E prosegue: “Ascoltami, figlio, e non disprezzarmi, alla fine troverai vere le mie parole. In tutte le azioni sii moderato e nessuna malattia ti coglierà.

### Il vino

**“Non fare il forte con il vino, perché ha mandato molti in rovina.**

**“Il vino è come la vita per gli uomini, purché tu lo beva con misura. Che vita è quella di chi non ha vino? Questo fu creato per la gioia degli uomini. Allegria del cuore e gioia dell'anima è il vino bevuto a tempo e a misura. Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità, con eccitazione e per sfida. L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite.**

### Capitolo 32: I banchetti

**“Ti hanno fatto capotavola? Non esaltarti; comportati con gli altri come uno di loro<sup>3</sup>.**

### Capitolo 33: Chi teme il Signore non incorre in alcun male,

<sup>3</sup> Mi ricordo che in Sicilia spesso si dice che a capotavola sta il cornuto con invitati tutti gli amanti della moglie.

**“Un uomo saggio non detesta la legge, ma l'ipocrita a suo riguardo è come una nave nella tempesta. L'uomo assennato ha fiducia nella legge, la legge per lui è degna di fede come un oracolo.**

### **Indipendenza**

**“Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico non dare un potere su di te finché sei in vita. Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle. Finché vivi e c'è respiro in te, non abbandonarti in potere di nessuno. E' meglio che i figli ti preghino che non rivolgerti tu alle loro mani. Quando finiranno i giorni della tua vita, al momento della morte, assegna la tua eredità.**

**Gli schiavi** (è un argomento che mi sgomenta: gli ebrei avevano gli schiavi; ecco alcuni consigli):

**“Foraggio, bastone e pesi per l'asino; pane, castigo e lavoro per lo schiavo. Fa lavorare il tuo servo, e potrai trovare riposo, lasciagli libere le mani e cercherà la libertà. Giogo e redini pieghino il collo; per lo schiavo cattivo torture e castighi. Fallo lavorare perché non stia in ozio, poiché l'ozio insegna molte cattiverie. Obbligalo al lavoro come gli conviene, e se non obbedisce, stringi i suoi ceppi.**

Poi però addolcisce la pillola e cambia tono e consigli; come mai?:

**“Non esagerare con nessuno; non fare nulla senza giustizia. Se hai uno schiavo, sia come te stesso, poiché l'hai acquistato con il sangue. Se hai uno schiavo, trattalo come fratello, perché ne avrai bisogno come di te stesso, Se tu lo maltratti ed egli fuggirà, per quale strada andrai a cercarlo?**

Se non lo scrivessi, Voi, miei tre o quattro lettori, mi rimprovereste. Quindi lo scrivo: come la Santa Chiesa di Roma possa affermare che questo testo è dettato da Dio, lo stesso Dio che parla il linguaggio di Gesù? Perché non dimentichiamo che questa frase, come tutte le migliaia di affermazioni contenute nella bibbia sono “DETTATE DA DIO”. Quindi Dio ammetterebbe la schiavitù? Forse nella mente perversa di molti indegni prelati romani di un tempo (ed anche di oggi) l'idea di avere il proprio schiavetto non dispiaceva, schiavetto che poteva essere utile per molte cose, anche per soddisfare la depravazione sessuale di molti di costoro, vestiti di varie tonalità di rosso.

### **Capitolo 34: I sogni**

**“Speranze vane e fallaci sono proprie dell'uomo insensato, i sogni danno le ali agli stolti. Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così chi si appoggia ai sogni. Questo dopo quello: tale la visione di sogni, di fronte a un volto l'immagine di un volto.**

C'è un'opera moderna, un film di Akira Kurosawa, intitolato “I SOGNI”. Lo consiglio: si capirebbe meglio quello che il nostro autore intende dire.

**“I sogni hanno indotto molti in errore, hanno deviato quanti avevano in essi sperato.**

### **I viaggi**

**“Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parlerà con intelligenza. Chi non ha avuto delle prove, poco conosce; chi ha viaggiato ha accresciuto l'accortezza.**

### **Sacrifici**

**“Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da burla; i doni dei malvagi non sono graditi. L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati.**

Fino a qui andremmo bene ma poi che cosa c'entra:

**“Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio. Uno edifica, l'altro abbatte: che vantaggio se ne ricava oltre la fatica? Uno prega, l'altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore?**

Ed ancora norme di igiene elementare (poco comprensibili nel paragone):

**“Lavarsi dopo aver toccato un morto, poi toccarlo di nuovo: quale utilità c'è in simile abluzione? Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo. Chi ascolterà la sua supplica? Quale utilità c'è nella sua umiliazione?**

### **Capitolo 35: Legge e sacrifici**

**“Chi osserva la legge moltiplica le offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione.**

In realtà il capitolo si occupa di molte cose: le offerte per l'altare è il primo argomento che l'autore cura a fondo (non è precipuo dei sacerdoti cattolici farsi mantenere dalla comunità: anche tra gli ebrei vigeva questa legge, inventata astutamente da Mosè che, come ricorderete, organizzò le cose in modo che la classe sacerdotale fosse riservata ai discendenti della sua famiglia.

**“Dà all'Altissimo in base al dono da lui ricevuto, dà di buon animo secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà.**

Ma poi riprende il solito motivo contro i nemici del popolo, anzi usa una frase che nel ventennio fascista venne poi utilizzata contro la Grecia:

**“Il Signore non tarderà e non si mostrerà indulgente sul loro conto, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni;**

**Capitolo 36: Preghiera per la liberazione e la rinascita di Israele**

Riprende il motivo appena accennato qui sopra ed invoca l'ira di Dio sui nemici:

**“Abbi pietà di noi, Signore Dio di tutto, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni.**

**Alza la tua mano sulle nazioni straniere, perché vedano la tua potenza. Risveglia lo sdegno e riversa l'ira, distruggi l'avversario e abbatti il nemico.**

E prosegue per ribadire che le terre riconquistate al ritorno dall'Egitto erano di proprietà di Giacobbe. E come in tutte le altre occasioni io ribadisco che è una pretesa ingiusta: il nonno di Giacobbe, alias Abramo da dove era arrivato e che cosa aveva fatto se non espugnare le terre dei Cananei?

**“Schiaccia le teste dei capi nemici che dicono: "Non c'è nessuno fuori di noi". Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro il possesso come era al principio.**

**Discernimento**

**“Il ventre consuma ogni cibo, eppure un cibo è preferibile a un altro. Il palato distingue al gusto la selvaggina, così una mente assennata distingue i discorsi bugiardi.**

Ma ora ritorna sulle donne:

**Scelta di una donna**

**“Una donna accetterà qualsiasi marito, ma una giovane è migliore di un'altra. La bellezza di una donna allietta il volto; e sorpassa ogni desiderio dell'uomo; se vi è poi sulla sua lingua bontà e dolcezza, suo marito non è più uno dei comuni mortali. Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio.**

**Capitolo 37: Falsi amici**

**“Ogni amico dice: "Anch'io ti sono amico", ma esiste l'amico che lo è solo di nome. Non è forse un dolore mortale un compagno e un amico trasformatosi in nemico?**

**I consiglieri**

**“Ogni consigliere suggerisce consigli, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio. Guardati da un consigliere, informati quali siano le sue necessità; egli nel consigliare penserà al suo interesse perché non getti la sorte su di te e dica: "La tua via è buona", poi si terrà in disparte per vedere quanto ti accadrà.**

E prosegue dicendo con chi non deve consigliarsi il lettore di queste raccomandazioni:

**“Non consigliarti con una donna sulla sua rivale, con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio, con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza, con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su un'iniziativa qualsiasi, con un mercenario annuale sul raccolto, con uno schiavo pigro su un gran lavoro; non dipendere da costoro per nessun consiglio.**

E afferma un concetto molto valido e che ognuno può dire di aver già toccato con mano:

**“La coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare.**

**La temperanza (qui si ripete):**

**“Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria, non ti gettare sulle vivande, perchè l'abuso dei cibi causa malattie, l'ingordigia provoca coliche. Molti sono morti per ingordigia, chi si controlla vivrà a lungo.**

### **Capitolo 38: Medicina e malattia**

Anche qui si ripete con gli onori di portare al medico

**“Onora il medico come si deve secondo il bisogno, anch'egli è stato creato dal Signore. Dall'Altissimo viene la guarigione, anche dal re egli riceve doni. La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è ammirato anche tra i grandi. Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza.**

**Il lutto** (sono più consigli per i cerimoniali esterni durante il funerale e le relative onoranze):

**“Figlio, versa lacrime sul morto, e come uno che soffre crudelmente inizia il lamento; poi seppelliscine il corpo secondo il suo rito e non trascurare la sua tomba.**

E aggiunge una frase scaramantica: **“Ricordati della mia sorte che sarà anche la tua: "Ieri a me e oggi a te".**

### **Lavori manuali**

Qui difende il valore superiore di lavori intellettuali su quelli materiali:

**“La sapienza dello scriba si deve alle sue ore di quiete; chi ha poca attività diventerà saggio.**

**Come potrà divenir saggio chi maneggia l'aratro e si vanta di brandire un pungolo? Spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro e parla solo di vitelli? Pone la sua mente a tracciare solchi, non dorme per dare il foraggio alle giovenche”.**

E prosegue con paragoni di altre attività di lavori manuali. Loda il loro lavoro ma alla fine dice:

**“Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio. Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto, non compaiono tra gli autori di proverbi; ma sostengono le cose materiali, e la loro preghiera riguarda i lavori del mestiere.**

### **Capitolo 39: Lo scriba**

Ed ecco che ritorna sull'importanza che ha uno scriba (forse l'autore si stava arruffianando lo scriba cui dettava i suoi illuminati pensieri?):

**“Differente è il caso di chi si applica e medita la legge dell'Altissimo. Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi, penetra le sottigliezze delle parabole, indaga il senso recondito dei proverbi e s'occupa degli enigmi delle parabole.**

E' interessante cogliere quest'affermazione in cui tra le altre cose elenca anche il “ferro”: perché?

**“Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito.**

A queste cose contrappone quelle che per i peccatori diventano mali. Tra di essi:

**“Fuoco, grandine, fame e morte son tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni e vipere, e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi.**

Ma ecco che fa una precisazione:

**“Tutte le opere del Signore sono buone; egli provvederà tutto a suo tempo". Non c'è da dire: "questo è peggiore di quello", a suo tempo ogni cosa sarà riconosciuta buona. Ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca e benedite il nome del Signore.**

### **Capitolo 40: Miseria dell'uomo**

**“Una sorte penosa è disposta per ogni uomo, un giogo pesante grava sui figli di Adamo, dal giorno della loro nascita dal grembo materno al giorno del loro ritorno alla madre comune. Non è un preciso accenno al peccato originale ma piuttosto al destino dell'uomo di essere infelice da quando nasce per il fatto stesso di venire al mondo. E questo sarebbe l'insegnamento che si dovrebbe ricavare nella gioia di essere figli di Dio?**

### **Massime diverse**

Sono massime tanto diverse tra loro che la loro citazione sarebbe una “mutilazione” per cui preferisco rinviarvi alla loro lettura diretta.

### Mendicità

**“Figlio, non vivere da mendicante. E' meglio morire che mendicare. Un uomo che guarda alla tavola altrui ha una vita che non si può chiamar tale. Si contaminerà con cibi stranieri; l'uomo sapiente ed educato se ne guarderà. Nella bocca sarà dolce il mendicare per un impudente, ma nel suo ventre brucerà come fuoco.**

### Capitolo 41: La morte

Il mistero della morte oggi ad oltre duemila anni di distanza non ha ancora avuto una soluzione ed è rimasto tale come ai tempi del nostro autore che così si esprime:

**“O morte, come è amaro il tuo pensiero per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza, per l'uomo senza assilli e fortunato in tutto, ancora in grado di gustare il cibo! O morte, è gradita la tua sentenza all'uomo indigente e privo di forze, vecchio decrepito e preoccupato di tutto, al ribelle che ha perduto la pazienza!**

Ma poi prosegue:

**“Non temere la sentenza della morte, ricordati dei tuoi predecessori e successori. Questo è il decreto del Signore per ogni uomo; perché ribellarsi al volere dell'Altissimo?**

Però ribadisce cose che abbiamo già letto:

**L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore. Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! Quando nascete, nascete per la maledizione; quando morite, ereditate la maledizione.**

### Capitolo 42: Non ti vergognare delle cose seguenti e non peccare per rispetto umano:

**Ed elenca: la legge dell'Altissimo, i conti con il socio e con i compagni di viaggio, il dono di un'eredità agli amici, l'esattezza della bilancia e dei pesi, l'acquisto di molte o poche cose, la contrattazione sul prezzo con i commercianti, della frequente correzione dei figli e il far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro.**

Ed aggiunge ripetendosi ancora una volta:

**“Con una moglie malvagia è opportuno il sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave. Qualunque cosa depositi, contala e pesala; il dare e l'avere sia tutto per iscritto.**

Ma piuttosto divertente è la considerazione dei guai che comporta una figlia femmina:

### Affanni di un padre per sua figlia

**Una figlia è per il padre un'inquietudine segreta, la preoccupazione per lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata. Finché è ragazza, si teme che sia sedotta e che resti incinta nella casa paterna; quando è con un marito, che cada in colpa, quando è accasata, che sia sterile.**

**Su una figlia indocile rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, oggetto di chiacchiere in città e favola della gente, sì da farti vergognare davanti a tutti.**

### Le donne (ancora una ripetizione):

**Non mostri la sua bellezza a qualsiasi uomo, non segga a ciarlare insieme con le altre donne, perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna malizia di donna. Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna, una donna che porta vergogna fino allo scherno.**

**Qui cessa la prima parte che costituisce la “Raccolta di sentenze” ed inizia la seconda parte che è chiamata la “Gloria di Dio” e che si divide in due parti: la natura e la storia:**

## **LA GLORIA DI DIO: 1. NELLA NATURA**

L'autore descrive i fenomeni naturali che conosce e che hanno una spiegazione solo in Dio:

**“Il sole con il suo splendore illumina tutto, della gloria del Signore è piena la sua opera.**

**“Neppure i santi del Signore sono in grado di narrare tutte le sue meraviglie, ciò che il Signore onnipotente ha stabilito perché l'universo stesse saldo a sua gloria.**

**“Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta.**

### **Capitolo 43 - Il sole**

(Egli ora cerca di spiegare il significato del sole, poi della luna ed ancora delle stelle e dell'arcobaleno:

**La luna:** “Anche la luna sempre puntuale nelle sue fasi regola i mesi e determina il tempo. Dalla luna dipende l'indicazione delle feste, luminare che decresce fino alla sua scomparsa.

**Le stelle:** Bellezza del cielo la gloria degli astri, ornamento splendente nelle altezze del Signore. Si comportano secondo gli ordini del Santo, non si stancano al loro posto di sentinelle.

**L'arcobaleno:** è il simbolo che fin dai tempi di Noè è stato un segno di pace e di conciliazione con Dio.

“Osserva l'arcobaleno e benedici colui che l'ha fatto, è bellissimo nel suo splendore. Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, l'hanno teso le mani dell'Altissimo.

Poi passa ai fenomeni atmosferici, la neve, i fulmini, la condensa delle nubi. Il rumore del tuono il vento di scirocco, l'uragano del nord ed i turbini di vento. La brina e ancora la neve. Viene quindi la citazione della tramontana che:

“sull'acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull'intera massa d'acqua, che si riveste come di corazzatura. Inaridisce i monti e brucia il deserto; divora l'erba come un fuoco. Il rimedio di tutto, un annuvolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.

E conclude lodando Dio che

**“Il Signore infatti ha creato ogni cosa, ha dato la sapienza ai pii.**

**Capitolo 44:** con questo capitolo passa alla gloria di Dio nella storia (ovviamente del popolo d'Israele)

### **2. NELLA STORIA: L'elogio degli antenati**

**“Facciamo dunque l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazione.**

**“Capi del popolo con le loro decisioni e con l'intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi dotati di forza, vissuti in pace nelle loro dimore. Tutti costoro furono onorati dai contemporanei, furono un vanto ai loro tempi.**

Da qui in poi l'autore elenca in ordine quasi cronologico i nomi degli antenati più importanti della storia d'Israele. Noi ci limitiamo a farne un elenco, rinviando ai nostri precedenti commenti per approfondire la loro conoscenza:

**Enoch. Noè. Abramo. Isacco e Giacobbe.**

Col capitolo 45 prosegue l'elenco: **Mosè. Aronne** (di cui ricorda che:

**“Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore.**

E' il ricordo e la difesa della classe sacerdotale istituita da Mosè e riservata ai suoi discendenti.

Ecco che ricorda **Pincas figlio di Eleazaro**, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele.

Ma il racconto non sempre segue la sequenza temporale dei successori. Ora salta a Davide, poi ritorna a Giosuè **con il capitolo 46**

**“Giosuè valoroso in guerra Giosuè figlio di Nun, successore di Mosè nell'ufficio profetico;**

Ed ancora **Caleb**. Passa poi a ricordare i giudici.

**I Giudici e quindi il più grande di essi, Samuele.**

**Col capitolo 47 cita Natan ed infine**

**“Davide”**

di cui tesse le lodi ma ricorda anche il peccato:

**“Nella giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellata l'ignominia dal popolo, scagliando con la fionda la pietra, che abbatté la tracotanza di Golia?”**

**“Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi. In ogni sua opera glorificò il Santo altissimo con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il cuore e amò colui che l'aveva creato. Introdusse musicanti davanti all'altare; raddolcendo i canti con i loro suoni; conferì splendore alle feste, abbellì le solennità fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo di Dio ed echeggiare fin dal mattino il santuario. Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.**

#### **Salomone**

Ora commenta Salomone che successe a Davide: **“di lui sorse un figlio saggio, che, in grazia sua, ebbe un vasto regno. Salomone regnò in tempo di pace, Dio dispose che tutto fosse tranquillo all'intorno perché costruisse una casa al suo nome e preparasse un santuario perenne.**

Ma dopo aver tessuto le lodi di Salomone, ricorda:

**“Ma accostasti i tuoi fianchi alle donne, e ne fosti dominato nel corpo. Così deturpasti la tua gloria e profanasti la tua discendenza, sì da attirare l'ira divina sui tuoi figli e sofferenze con la tua follia. Il regno fu diviso in due e in Efraim si instaurò un potere ribelle.**

Ed ancora cita i discendenti re dei due regni: Roboamo e Geroboamo.

**Roboamo, che si alienò il popolo con i suoi consigli. E Geroboamo, figlio di Nabat fece peccare Israele e aprì a Efraim la via del peccato.**

#### **E l'elenco prosegue con Elia nel capitolo 48:**

**“Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per comando del Signore chiuse il cielo, fece scendere così tre volte il fuoco. Come ti rendesti famoso, Elia, con i prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Risvegliasti un defunto dalla morte e dagli inferi, per comando dell'Altissimo; tu che spingesti re alla rovina, uomini gloriosi dal loro letto. Sentisti sul Sinai rimproveri, sull'Oreb sentenze di vendetta.**

E ricorda la leggendaria visione:

**“Fosti assunto in un turbine di fuoco su un carro di cavalli di fuoco,**

Viene ora **Eliseo**, suo successore:

**“Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui; nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi**

#### **Infedeltà e castigo**

Ecco che il ricordo si ferma alla deportazione del popolo ed indica la causa: la cattiveria del popolo.

**“Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra.**

#### **Viene ora Ezechia che**

**“fortificò la sua città e condusse l'acqua nel suo interno; scavò con il ferro un canale nella roccia e costruì cisterne per l'acqua. Nei suoi giorni Sennaherib fece una spedizione e mandò il gran coppiere; egli alzò la mano contro Sion e si vantò spavalamente con superbia.**

**Viene quindi Isaia e, con il capitolo 49, Giosia** (di cui abbiamo sottolineato l'importanza nel ristabilire una rigidità di dottrina e di consuetudini religiose in mezzo al popolo.

**“Il ricordo di Giosia è una mistura di incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto. Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò i segni abominevoli dell'empietà. Diresse il suo cuore verso il Signore, in un'epoca di iniqui riaffermò la pietà.**

#### **Ultimi re e ultimi profeti**

Ed ora afferma una cosa grave: **“Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero. Lasciarono infatti la loro potenza ad altri, la loro gloria a una nazione straniera.**

**“I nemici incendiarono l'eletta città del santuario, resero deserte le sue strade, secondo la parola di Geremia, che essi maltrattarono benché fosse stato consacrato profeta nel seno materno, per estirpare, distruggere e mandare in rovina, ma anche per costruire e piantare.**

Viene ora Ezechiele che contemplò una visione di gloria, (vedremo presto il suo racconto) e le citazioni tornano a Zorobabele e Giosuè. Si torna a Neemia ed alle sue opere di ricostruzione per dare ordine a quello che era diventato un'accozzaglia di case e di catapecchie, nella tristezza di gruppi rientrati senza mezzi e senza un'educazione precisa essendo le generazioni successive.

A questo punto l'autore desidera fare un punto fermo ed una precisa

**“Ricapitolazione”**

che ha molto dell'ingenuo: **“Nessuno fu creato sulla terra eguale a Enoch; difatti egli fu rapito dalla terra. Non nacque un altro uomo come Giuseppe, capo dei fratelli, sostegno del popolo; perfino le sue ossa furono onorate. Sem e Set furono glorificati fra gli uomini, ma superiore a ogni creatura vivente è Adamo.**

Siamo al penultimo capitolo: il cinquantesimo, che inizia con Simone, figlio di Onia:

**Il sacerdote Simone: Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio, e nei suoi giorni fortificò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio rialzo, l'alto contrafforte della cinta del tempio. Ai suoi tempi fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio ampio come il mare. Premuroso di impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città contro un assedio.**

E lo descrive così:

**Come era stupendo quando si aggirava fra il popolo, quando usciva dal santuario dietro il velo. Come un astro mattutino fra le nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come il sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come l'arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come il fiore delle rose nella stagione di primavera, come un giglio lungo un corso d'acqua, come un germoglio d'albero d'incenso nella stagione estiva come fuoco e incenso su un braciere, come un vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come un ulivo verdeggiante pieno di frutti, e come un cipresso svettante tra le nuvole.**

E la sua descrizione fa ricordare i lussuosi paramenti degli attuali pontefici che hanno mantenuto il costume di vesti complesse, ricche di ori e di ornamenti proprio per dare al popolo la sensazione di vedere uomini come loro ma che non sono come loro, essendo in quel momento esseri quasi sovranaturali in contatto con Dio.

**“Quando indossava i paramenti solenni, quando si rivestiva con gli ornamenti più belli, salendo i gradini del santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario.**

E descrive il rito liturgico da cui a piene mani la chiesa di Roma nei secoli ha attinto per costruire la propria liturgia ed i propri riti con la stessa ignorante superstizione e materializzazione di ciò che doveva essere solo “spiritualità”.

**“Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come richiamo davanti all'Altissimo. E subito tutto il popolo insieme si prostrava con la faccia a terra, per adorare il Signore, Dio onnipotente e altissimo. I cantori intonavano canti di lodi, il loro canto era addolcito da una musica melodiosa. Il popolo supplicava il Signore altissimo in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e terminasse la funzione liturgica.**

**“Allora (il sacerdote Simone, ma venti secoli dopo ogni papa e perfino i cardinali ed i vescovi), scendendo, egli alzava le mani su tutta l'assemblea dei figli di Israele per dare con le sue labbra la benedizione del Signore, gloriandosi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo.**

Esortazione (perché commentarla?)

**Ora benedite il Dio dell'universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che ha esaltato i nostri giorni fino dalla nascita, che ha agito con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, per tutti i giorni futuri. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni.**

**Proverbio numerico: Contro due popoli sono irritato, il terzo non è neppure un popolo: quanti abitano sul monte Seir e i Filistei e lo stolto popolo che abita in Sichem.**

## **CONCLUSIONE**

Segue infine una specie di conclusione ma in realtà il testo poi prosegue con un inno di ringraziamento:

**“Una dottrina di sapienza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù figlio di Sirach, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore. Beato chi mediterà queste cose; le fissi bene nel cuore e diventerà saggio; se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore è la sua strada.**

Ed ecco infine l'ultimo capitolo, il 51, con cui termina questo lunghissimo e noiosissimo libro:

**Capitolo 51: Inno di ringraziamento** (di cui accenno solo qualche verso importante):

**“Ti glorificherò, Signore mio re, ti loderò, Dio mio salvatore; glorificherò il tuo nome, perché fosti mio protettore e mio aiuto e hai liberato il mio corpo dalla perdizione, dal laccio di una lingua calunniatrice, dalle labbra che proferiscono menzogne; di fronte a quanti mi circondavano sei stato il mio aiuto e mi hai liberato.**

**“Esclamai: "Signore, mio padre tu sei e campione della mia salvezza, non mi abbandonare nei giorni dell'angoscia, nel tempo dello sconforto e della desolazione. Io loderò sempre il tuo nome; canterò inni a te con riconoscenza".**

## **CONCLUSIONE E COMMENTO MIEI**

Si impone che io concluda e commenti: non ora, forse un giorno, quando questo lungo e tedioso libro sarà finalmente da me digerito. Prima desidero procedere all'analisi dei diciotto profeti che mi aspettano ansiosi (spero, da presuntuoso) di essere da me commentati, possibilmente in maniera gentile e senza tanti attacchi alla attuale Chiesa di Roma e al peso-zavorra che si sta portando dalle antiche superstiziose e stupide nonché testarde abitudini della religione ebraica prima di Cristo, quel pover'uomo (possibile che fosse anche Dio?) che forse ha sacrificato la sua vita quasi per nulla.

Mi si permetta però di ripetere l'osservazione che ho posto all'inizio: le massime contenute in questo libro per la maggior parte sono valide tutt'oggi ma sono anche regolarmente ignorate dalla maggior parte degli uomini.

Eppure sono passati oltre duemila anni, venti secoli di insegnamento della Chiesa di Roma, decine e decine di encicliche: a che cosa sono dunque servite le massime di Siracide? Forse solo a pagare gli stipendi dei ricercatori che sono riusciti a rimettere insieme il libro con certosa pazienza.

Due le conseguenze: una è che l'uomo non cambia, anzi peggiora. L'altra che questi insegnamenti non sono serviti a niente. In particolare questi insegnamenti sarebbero “dettati da Dio”, per cui bisogna pensare che l'uomo se ne fotte di Dio, salvo pregarlo quando ha bisogno e gli trema il buco del culo.

**AMEN, AMEN.**